

# Nel Pd sfida sul congresso, Emiliano si candida

Dopo le frasi di Prodi, il tifo degli ulivisti per un sistema elettorale che premi la coalizione

## I nomi

Dopo il passo Enrico Rossi anche il governatore della Puglia scende in campo: «Di certo io non resterò a guardare»

**ROMA** Nel Pd si sta con il fiato sospeso per la sentenza della Corte Costituzionale sull'Italicum, attesa domani. Il verdetto sarà cruciale per progettare le alleanze, o per spingere sull'identità del partito in caso di sistema proporzionale. Ma intanto il sasso lanciato da Romano Prodi agita le acque democratiche e riaccende il sogno ulivista. La minoranza, al seguito di Bersani e Speranza, lavora per incollare i cocci del centrosinistra. E in vista del congresso si moltiplicano i candidati al Nazareno.

Chi è il «nuovo Prodi» evocato da Bersani? Dopo Enrico Rossi (Toscana) anche il governatore della Puglia è pronto a sfidare Renzi. «Se qualcuno si prende la briga di aprire il congresso è possibile che mi candidi — accelera Michele Emiliano — Di certo non starò a guardare». Ospite di *Faccia a faccia* su La7, l'ex sindaco di Bari condivide l'idea di Prodi, che ha definito «non irripetibile» l'esperienza di un centrosinistra unito che guardi al «suo» Ulivo. Anche per Emiliano «immaginare di tenere insieme dal cattolicesimo democratico alla sinistra è un'idea giusta, un buon progetto». Sì, ma quale sinistra? Sel è spaccata tra chi guarda al campo progressista di Pisapia e chi marca la distanza dal segretario del Pd.

Dopo il 4 dicembre tutto si è rimesso in movimento. Sabato prossimo a Roma Massimo D'Alema rilancerà la sua «rete» del No al referendum ed Emiliano non esclude di fare un salto al raduno. Da «semplice militante dem» il presidente della Puglia potrebbe affacciarsi anche all'assemblea di Rimini, dove Renzi ha convocato gli ammi-

nistratori locali. «Io non sto né con gli uni, né con gli altri», chiarisce Emiliano.

Giorni fa il premier Paolo Gentiloni ha voluto incontrare Prodi a Palazzo Chigi, una mossa che ha restituito voce ai sostenitori del professore emiliano. L'onorevole Franco Monaco, che per mesi aveva spinto sul pedale della scissione, ora chiede a Renzi «una sensibile correzione di rotta». Basta con la rottamazione delle culture politiche e con la «presunzione dell'autosufficienza», la nuova stagione richiede «una leadership che unisce e non divide».

Le tentazioni uliviste che agitano la minoranza interrogano anche i renziani. Lorenzo Guerini ha accolto con favore le parole di Prodi e anche Ettore Rosato apre: «L'idea dell'Ulivo è molto coerente con la scelta del Mattarellum». Per il capogruppo un «centrosinistra largo» deve raccogliere «tutti coloro che ci stanno», da Pisapia a Zedda a sinistra, fino ai centristi di Alfano e Casini. «Il centrosinistra non può essere una sommatoria di partiti — avverte Rosato — Noi pensiamo a uno spazio largo, che si costruisce sui programmi».

L'Ulivo è ancora un modello? «Prodi può svolgere un ruolo per ricostruire il centrosinistra europeo e scongiurare la deriva della disgregazione». La decisione della Consulta sarà decisiva.

Il bersaniano Federico Fornaro spera in un sistema misto, con elementi proporzionali e maggioritari: «Un proporzionale puro con sbarramento al 3% e nessun incentivo alle coalizioni rafforza la dimensione identitaria, a vantaggio del M5S». Agli ulivisti non resta che tifare per il Mattarellum, o per un sistema che assegni un premio di maggioranza alla coalizione.

**M. Gu.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La nascita

● L'Ulivo, la coalizione che raggruppò sotto un'unica bandiera le diverse anime del centrosinistra, nacque nel 1995 per iniziativa di Romano Prodi come progetto di sintesi tra le esperienze dei Progressisti e quelle del Patto per l'Italia



● La coalizione era formata dal Pds guidato da Massimo D'Alema; il Movimento per l'Ulivo (o Comitati Prodi); il Ppi di Gerardo Bianco; i Socialisti italiani di Enrico Boselli; il Patto Segni di Mario Segni; Alleanza democratica di Willer Bordon; i Verdi di Carlo Ripa di Meana; La Rete di Leoluca Orlando; il Pri di Giorgio La Malfa; i Liberali di Valerio Zanone; la Federazione laburista di Valdo Spini; il Movimento dei comunisti unitari di Famiano Crucianelli; i Cristiano sociali di Pierre Carniti. In seguito si aggiunsero: Rinnovamento italiano di Lamberto Dini; l'Udeur di Clemente Mastella; il Pdc di Armando Cossutta e Oliviero Diliberto; i Repubblicani europei di Luciana Sbarbati

● Alle Politiche del 1996, con il 43,4% l'Ulivo, con Prodi candidato premier, batte il centrodestra di Berlusconi ed elegge 322 deputati e 169 senatori

---

● Sabato scorso Prodi, parlando a Bologna ha detto: «Quella del centrosinistra unito non penso sia un'esperienza irripetibile»